ANNO XXIII - N. 11 DOMENICA 18 Marzo 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

"Ai popolari che lasciano la Provincia di Udine, il saluto dei popolari del Friuli!,,

Lo scioglimento del Consiglio Prov. di Udine - La Commiss. Reale - L'insediamento

Costituita, tra la Provincia di Udine e quella di Gorizia, la nuova Provincia del Friuli, e in attesa della rinnovazione della rappresentanza con le elezioni, doveva venire sciolto il Consiglio Prov. e costituita la Amministrazione straordinaria della Commissione reale.

La Commissione reale che, per legge deve essere presieduta dal Vice-Prefetto e contare di 4 membri, era attesa fin dal gennaio. Invece ritardò e il numero dei membri, si dice in vista dell'importanza della nuova provincia e dei problemi inerenti, venne portato eccezionalmente a sei.

La Commissione venne nominata con decreto dell'8 corr. nelle persone del cav. uff. dott. Ruggero Lops Vice-prefetto, Presidente, Pisenti avv. Pietro, Tullio nob. Francesco, Di Caporiacco o. co. Gino, Ravazzolo Arturo, della ex Provincia di Udine, e Cani dott. Francesco Saverio e Godina Giuseppe, della ex Provincia di Gorizia.

A notte di Venerdì il sig. Prefetto partecipava la nomina al Presidente della Deputazione Prov. e al Presidente del Consiglio Prov., fissando il domani, sabato, ore 11, per la consegna.

Il Presidente della Deputazione Prov avv. Agostino Candolini, alle ore 10.30 riuniva il personale dipendente della Provincia per il congedo. A nome dello stesso il Segretario Gen. co. di Caporiacco ringraziò la cessante Deputazione per il buon trattamento fatto al personale, prescindendo da ogni considerazione di diversità di pensiero politico.

Il Presidente avv. Candolini ringraziò del cortese saluto, ricordò le sue parole di capo d'anno che preludevano a questo congedo, ringraziò i dipendenti per la preziosa collaborazione prestata alla Amministrazione, si disse sicuro che, a traverso tutti i mutamenti di amministrazione, il personale, sempre eguale e volonteroso avrebbe garantito il buon andamento della amministrazione, assicurò che la Deputazione ha la coscienza di avere cercato di compiere il proprio dovere, e si disse certo che il personale avrà apprezzato lo spirito di imparzialità che sempre la animò.

Frattanto, sulla fronte del Palazzo Belgrado dal quale pendevano le bandiere nazionale e della Provincia, si schierava il picchetto d'onore della milizia nazionale al comando del seniore Castelletti; intervenne poi anche il Console magg. Runo.

Alle 11 dalla Prefettura esce la Commissione reale, accompagnata dal Prefetto e che passa in rivista la milizia fascista.

Apiedi e a capo dello scalone sono state poste le guardie d'onore della milizia con bajonetta inastata.

La Commissione, salutata all'ingesso dal Segretario Gen. della Proviincia, è ricevuta nella sala della Deputazione dal Presidente della Deputazione e dai Deputati Prov. Co: Gropplero e avv. comm. Brosadola.

Il Prefetto comunica il decreto e legge brevi parole per l'insediamento della Commissione. Risponde il Sig. Vice-Prefetto assicurando dei buoni propositi della Commissione.

Assentandosi il Prefetto, il cav. uff. Lops continua delineando il compito della Commissione e rivolgendo un fraterno saluto e ampie assicurazioni ai rappresentanti di Gorizia.

Propone che venga rivolto il saluto al Re e al Presidente del Consiglio.

Il dott. Ciani, a nome di questi ultimi prende atto e assicura dei buoni propositi di Gorizia per la sistemazione della nuova Provincia. Si associa alla proposta del saluto al Re e all'Presidente del Consiglio.

L'avv. Candolini dichiara che la Deputazione ha raccolto, in una sua relazione, che presenta, la storia della opera svolta, specialmente per ragguagliare la Commissione reale intorno allo stato delle varie questioni. Nota che quali sono gli affari pendenti, e sono indicati in una nota a parte; il bilancio preventivo 1923 è stato approvato anche dal Ministero; la Deputazione ha approvato anche i consuntivi 1921 e 1922, sì che tutta la posizione della gestione della Amministrazione si può dire liquidata.

Chiude leggendo le parole seguenti, con le quali la Deputazione finisce la propria relazione:

«Chiudendo questa relazione sentiamo il dovere di tributare il più vivo elogio alla collaborazione intelligente e assidua dei nostri funzionari, tra i quali va segnalato prima di tutti il Segretario Generale che della Amministrazione della nostra Provincia rappresenta una ammirata tradizione di lunga amorosa opera direttiva, e ancora con integre energie guida, l'importante Ufficio. E sentiamo di ricordare con simpatia anche l'opera dei salariati che hanno contribuito lodevolmente, se pure in più umile posto, al buon funzionamento dei servizi.

«Mentre l'Amministrazione della Provincia di Udine si accinge ad assumere l'alto e più vasto Ufficio nella nuova Provincia del Friuli, pensiamo che le sue tradizioni sono conforto ad affrontare anche le difficoltà che importa il suo compito.

«Auguriamo che la migliore fortuna assista la rappresentanza provvisoria che in questo periodo deve preparare le nuove sorti della regione davanti al confine nazionale conquistato dal valore dei figli d'Italia; e la rappresentanza ordinaria che presto sarà chiamata e seguirla nell'arduo Ufficio sappia dimostrarsi all'altezza del suo compito per la prosperità della regione e della Nazione».

L'avv. Pisenti, in fine, dichiarando di parlare anche nella sua veste di Commissario Politico del Fascismo, porge un saluto cavalleresco alla Amministrazione cessante e afferma, a nome dei colleghi della Commissione, che essi intendono di tenere dal Governo e di esercitare il proprio mandato, non quali rappresentanti di parte ma nel solo interesse pubblico, per il bene della regione e della Nazione.

Congedatisi i rappresentanti della Deputazione, la Commissione ricevette il personale, a nome del quale parlò il dottor Pedrola, segretario, e parlarono poi il Presidente cav. uff. Lops e l'avv. Pisenti.

La prima Amministrazione popolare della Provincia di Udine ha assolto il suo compito.

Assunta in un periodo ancora grave del dopoguerra, quando ancora il disagio era diffuso e specialmente la generale disoccupazione operaia travagliava la nostra regione, volle essere alla altezza del momento, guardando alle funzioni della Provincia con sguardo largo, ponendosi decisamente in mezzo alla vita locale per affermare un ufficio di propulsione, di indirizzo, di coordinamento, all'infuori degli angusti confini segnati dallo schema legale dell'ente Provincia.

I novellini, ai quali si guardò da prima con sorriso scettico, mostrarono ben presto di non essere impari all'ufficio.

La Provincia popolare visse di una vita larga e intensa e anche nuova.

L'Amministrazione, all'infuori delle discussioni teoriche, cercava di tradurre nella realtà le aspirazioni autonomistiche e di sviluppo della vita locale.

Di questa attività è giusto che diciamo largamente, e lo faremo in seguito, sulla scorta che, all'atto di lasciare l'ufficio, la Deputazione ha steso

Oggi, quando, per la nuova costituzione provinciale, i nostri amici hanno trasmessa ad oltre mani l'amministrazione, è doveroso tributare ad essi lode per l'opera coscienziosa e attiva data al bene della Provincia.

E' doveroso un commento al fatto. La Commissione reale, che ha assunto l'Amministrazione della Provincia del Friuli, è costituita di soli elementi fascisti e liberali; ne vennero completamente esclusi i popolari.

E' consuetudine del governo seguita anche dall'attuale (da ultimo per esempio a Venezia) che la composizione della Commissione sia preparata dal Prefetto del luogo, in modo da rispecchiare le diverse correnti del corpo elettorale almeno del campo costituzionale. Da per tutto, anche in quest'ultimo periodo, venne incluso nella Commissione almeno un rappresentante del partito popolare, anche dove il partito aveva nelle vecchie rappresentanze posizione di minoranza.

Non è possibile quindi che non venga notata l'esclusione dei popolari dalla Commissione del Friuli, dove i popolari rappresentano la maggioranza, almeno di ieri.

I competenti organi locali del partito, non appena si ebbe sentore del proposito di esclusione, non mancarono di presentare le proprie doglianze e al Prefetto e in alto al Governo.

Sappiamo che, come la giustizia della domanda appariva alla Direzione centrale del Partito, anche nelle sfere governative essa non potè non venire presa in considerazione.

Tuttavia la esclusione fu al fine mantenuta.

I popolari friulani di tale trattamento non si dolgono per sè. Essi hanno troppa fede nei propri ideali per preoccuparsi di simili incidenti della vita politica. Le idee hanno sempre la loro vita e la loro via, non ostante qualsiasi impedimento.

Ma si dolgono nel dover constatare quali strane applicazioni e vicende abbia quella collaborazione che in alto si invoca e si afferma e che dovrebbe rappresentare veramente non l'interesse di un partito, ma l'esigenza della Nazione.

Qualche altra cosa potremmo rilevare nel fatto di ieri, ma preferiamo passare oltre con quel senso di dignità che non si turba per piccole cose.

Lealmente invece e volentieri rileviamo come le parole pronunciate, nella cerimonia di consegna dall'avv. Pisenti, Commissario politico del fascismo, abbiano risposto da una parte almeno ad un senso di urbanità in presenza degli Amministratori che, per due anni, hanno dato disinteressatamente e con assiduità, la propria opera al bene della Provincia, e dall'altra abbiano contenuta una affermazione di imparzialità superiore ad ogni ispirazione di parte, che se non può per noi (anche se l'intenzione fosse stata tale) giustificare l'esclusione dei popolari dalla Commissione reale, rappresenta ad ogni modo un proposito lodevole, con la attuazione del quale, comunque, auguriamo che la Commissione sappia assolvere il suo compito, con soddisfazione di tutte le parti, per il bene della nostra regione.

Il saluto dei popolari friulani alla cessata Amministrazione Provinciale

La Giunta provinciale esecutiva del P. P. I. riunitasi ieri sera ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

La Giunta prov. esecutiva del P. P. I., sicura interprete del pensiero e dei sentimento di tutti i popolari friulani, nell'atto in cui l'Amministrazione provinciale lascia il posto affidatole nel 1920 dalla volontà del popolo friulano per dar modo che anche i nuovi fratelli entrati a far parte della più grande provincia del Friuli possano eleggere i loro rappresentanti in seno al Consiglio provinciale, mentre ricorda con giusta soddisfazione e vivo orgoglio l'opera feconda, disinteressata imparziale svolta dall'Amministrazione popolare, ispirata sempre al solo bene della piccola Patria, nella Patria più grande, invia un saluto riconoscente agli amici tutti, consiglieri e deputati, ed in particolare all'amico carissimo avv. Agostino Candolini, che con fede e sacrificio alle maggiori fortune della Provincia in momenti gravi e difficili consacrò tutta la sua attività illuminata e modesta».

Il Segretario politico provinciale all'avv. Candolini

L'ex-presidente della nostra Deputazione provinciale, avv. Candolini, ha ricevuto il seguente telegramma dal comm. dott. Morassutti, Segretario Politic. Provinciale:

«Mentre lasci deputazione provinciale ove con intensa fede e diuturna fatica svolgesti opera feconda bene rispondente sani principi amministrativi sociali e necessità dell'ora aggradisci cordiale fraterno saluto. — Morassutti, segretario politico».

×o×o×

Religione e politica

Ognuno al suo posto.

Intorno al Vaticano v'è il solito giuoco della stampa non cattolica, e specialmente in questo periodo.

Dopo il chiasso e i giudizi arbitrari ricamati intorno ad discorso di S. Em. Vannutelli nelle nozze Finzi, e ai quali tagliò corto la smentita dell'«Osservatore Romano», ora è la volta del discorso d'ingresso dell'Arcivescovo di Messina.

I giornali riferivano che il nuovo Arcivescovo aveva portato un saluto alla nuova giovinezza italica e al nuovo Governo, dicendo nientemeno di farlo a nome e per mandato del Papa!

La cosa doveva subito apparire inverosimile. Ad ogni modo l'«Osservatore Romano» anche questa volta smentisce, cogliendo l'occasione per affermare che la S. Sede è superiore ai partiti e che, se ha bisogno di stringere rapporti coi Governi per la tutela degli interessi religiosi, lo fa direttamente e dirittamente, senza bisogno di prendere la volta... a Messina.

Parole chiare che dovrebbero tagliare corto a tutte le fantasie irriverenti.

Una difesa autorevole del P.P.I.

Il nuovo senatore Filippo Crispolti, in un convegno, nel quale si festeggiava, a Torino, la sua nomina, ha detto un discorso, che venne molto commentato, anche perchè il Crispolti è tutt'altro che estremista e appartiene alla così detta destra del partito.

Il Crispolti difende il Partito Popolare dalle insistenti acri accuse, pur ammettendo qualche errore, ma ricordando anche che al momeno del fervore bolscevico «noi abbiamo salvato le istituzioni col nostro contegno deciso» in Parlamento davanti i 156 deputati socialisti.

Difende quindi il Partito dall'accusa di non aver saputo fr nulla nel campo religioso in confronto del molto fatto, in breve periodo dal fascismo. Il P.P. fu impedito dall'attuare i suoi propositi, da parte degli altri partiti.

Lo Stato fascista onora in sè la religione o cerca adoperarla a scopo politico nazionale?

E il sen. Crispolti nota ancora:

« E' inesatto quello che oggi stesso abbiamo letto, e cioè, che lo Stato fascista ha svuotato di ogni contenuto religioso e morale il Partito Popolare. Non è così. Dobbiamo riconoscere che il fascismo ha messo in valore alcune parti spirituali del nostro programma, rendendo giustizia alla gloria cattolica. Ma ciò non è tutto. Il Partito Popolare mise al primo posto l'idea cattolica, anzichè la Nazione. E ciò è comprensibile. Ma l'atteggiamento del governo nei riguardi della religione ha dinanzi a sè due vie: concepisce la religione come assoluta libertà spirituale rispetto a essa, o concepisce la religione come strumento di Governo e mezzo di demolizione? Non sappiamo quale delle due vie sarà prescelta, oppure se si ritornerà indietro. Non sappiamo se i segni di ossequio alla Santa Sede vogliano significare che si rispetta la indipendenza della religione, o invece non si voglia dire che la Santa Sede servirà come elemento per valorizzare e aumentare la nazione.

Noi — dice — vogliamo che la religione sia rispettata come massima espressione di coscienza non che debba servire allo scopo di governare più facilmente con minori opposizioni. Sulla religione non si deve speculare, perchè essa è la massima autorità spirituale!

« Io che sono un ateo »

L'on. Farinacci, alto commissario della direzione del partito fascista ha tenuto a Parma un discorso, del quale è stata rilevata la seguente grave dichiarazione; riferendosi alla politica di avvicinamento alla Chiesa seguita dall'on. Mussolini:

« Io che sono un ateo — disse — riconosco la necessità di questa politica, perchè con essa il governo fascista ha svuotato il partito popolare del suo contenuto cattolico. Su questo argomento l'oratore conclude che i popolari vanno trattati come avversari; i migliori di essi verranno con noi se li accetteremo, oppure potranno anche marciare al nostro fianco. Ma prima di tutto debbono dirci chi sono ed a quale corrente appartengono. »

Se dovessimo ritenere che il pensiero dell'on. Farinacci è quello del Governo, non potremmo, come cattolici, dirci entusiasmati della politica religiosa del fascismo.

Se per esso la politica amica della Chiesa volesse dire solo un abile mezzo per mandare a spasso, come inutile, il Partito Popolare, si sarebbe anche più in basso del caso figurato dal Sen. Crispolti: la religione non servirebbe a valorizzare la Nazione, ma sarebbe più umilmente adoperata per affermare il predominio di un partito.

Questa però sarebbe la migliore conferma della necessità della conservazione del Partito Popolare che i diritti della Religione serve non a scopi partigiani e a secondi fini ma per l'intima coscienza dei popolari che essa è il primo e maggior bene dell'uomo, che anche lo Stato deve salvaguardare.

Comunque, volendo pensare (come desideriamo) che il Governo fascista voglia con pure intenzioni difendere la religione, la permanenza del Partito Popolare è necessaria contro ogni probabile minaccia massonica che volesse risorgere a travagliare ancora la vita italiana.

La libertà del culto

E' noto ormai che, in seguito anche alla adunanza dei segretari p. del fascismo, della quale abbiamo parlato nell'ultima «Bandiera», è noto che il questore è intervenuto presso l'Autorità Ecclesistica per vietare che le associazioni cattoliche intervenissero nelle processioni Eucaristiche con i vessilli. Anzi la proibizione riguarda particolarmente le «bandiere bianche».

L'Autorità Ecclesiastica, per senso di responsabilità, ha subita la disposizione; ma sappiamo che la Giunta Diocesana ha inviato reclamo alla Giunta Superiore dell'Azione Cattolica.

Le «Bandiere bianche»? Forse che si è presa ombra da «questa bandiera bianca»? Perchè l'applicazione del provvedimento curioso può presentare di questi particolari assurdi; che, come [illegible] la proibizione [illegible] pisce il vessillo bianco del Circolo Giovanile (Associazione religiosa-morale eminentemente apolitica) e non quelli della Società Operaia di M. S. e della Cassa Rurale, le quali, pur non avendo carattere politico, sono meno strettamente di carattere religioso.

Si capisce del resto che a Udine ci son degli uomini che non conoscono il latino del «Popolo d'Italia»; il quale poco tempo fa rivendicava alla Chiesa il diritto di disporre delle cose religiose secondo la sua competenza e quindi di escludere dal tempio i vessilli non benedetti. Implicitamente si riconosceva il diritto di ammettere alle funzioni religiose i vessilli benedetti perchè conformi ai Canoni.

«Sutor, ne ultra crepidam!» dicevano i nostri romani. Ognuno nel suo mestiere e al suo posto!

A proposito di un ordine del Questore

In seguito alla proibizione fatto ai Circoli Giovanili e Associazioni Cattoliche di partecipare alle solenni processioni Eucaristiche con i propri vessilli, labari e bandiere gli on. Fantoni e Biavaschi hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione.

Udine 13 Marzo 1923.

Interroghiamo il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno per sapere se gli consti che il Questore di Udine ha proibito alle Associazioni Cattoliche di partecipare coi rispettivi Vessilli Benedetti alle Processioni Eucaristiche che si stanno svolgendo nei capiluoghi di Mandamento di sua giurisdizione ed in ogni caso, se creda conformi alle direttive del Governo provvedimenti simili.

Chiediamo risposta scritta.

f. On. Fantoni, f. On. Biavaschi

×o×o×

Iolanda sposa il 7 aprile

Mussolini Collare dell'Annunziata

Il matrimonio della Principessa Jolanda è definitivamente fissato per il 7 prossimo aprile. L'atto civile sarà compiuto nella Regia del Quirinale dall'on. Mussolini, il quale subito dopo sarà nominato Collare dell'Annunziata. La cerimonia religiosa sarà invece celebrata nella Cappella Paolina pure in Quirinale, e si dice, il matrimonio sarà benedetto da un cardinale.

LE SOLITE MONTATURE

E' stato assolto per assoluta inesistenza di reato, dal Tribunale di Oneglia, il sacerdote Scassaro Ottavio, accusato di nefandi reati da un certo Diani, ufficiale Giudiziario della Pretura di Porto Maurizio. Il Pubblico Ministero chiese la condanna di quel brutto figuro di denunciante.

×××

24 mila licenziamenti

dalle amministrazioni militari

In forza del decreto 6 marzo u. s. riguardante la nuova organizzazione della mano d'opera dipendente dalle amministrazioni della Guerra e della Marina, col 30 aprile p. v. saranno licenziati tutti gli appartenenti al personale lavorante della Guerra e della Marina, eccetto un limitato numero di personale permanente o matricola esercitante speciali attribuzioni o mestieri che saranno determinai con apposito decreto ministeriale, non eccedente in ogni caso il numero di 800 per la Guerra e di 1000 per la Marina. In applicazione di tali disposizioni verranno ad essere licenziati complessivamente oltre 24.000 operai (9850 per la Guerra e 15.000 per la Marina). Di questi però saranno contemporaneamente riammessi in servizio circa 8000 per la Marina e 8200 per la Guerra, a condizioni di paghe da determinarsi e tenendo conto della capacità lavorativa e regolando l'assunzione ed il licenziamento in relazione con le variabili esigenze dei programmi di costruzioni e di servizio.

Il personale che non sarà riassunto in servizio avrà diritto ad uno speciale trattamento di pensione se avrà compiuto almeno 25 anni di servizio, o ad un indenizzo proporzionato alla durata del servizio prestato se non avrà raggiunto i 25 anni di servizio.

Si calcola che in questo modo si realizzeranno 65 milioni di economie.

× ❋ ×

IL MIO PENSIERO SINTETICO E' QUESTO: LA BESTEMMIA E' UNA PORCHERIA.

[illegible]

IL LUPO

Un lupo di vecch[illegible] faceva strage di pecore fra i boschi dell'Aspro[illegible]. I pastori, esasperati da tanta strage, si riunirono per deliberare sul da farsi.

« Questo lupo, disse il più vecchio dei pastori, ci ha uccise già venti pecore. Dobbiamo lasciarlo continuare? »

Tutti dissero in coro: « No, bisogna porvi rimedio ».

NESSUNO DI SE: Lasciamolo stare perchè, noi così almeno acquistiamo le pelli delle capre che egli sgozza.

NESSUNO DISSE: Lasciamolo stare perchè, se lo uccidiamo, altri dieci lupi ci saranno ancora, pronti ad uccidere le nostre pecore.

NESSUNO DISSE: Rispettiamo il lupo per il capitale che egli ha accomulato nelle sue unghie e nei suoi denti.

NESSUNO DISSE: Rispettiamo la libertà invidual del lupo e compatiamolo perchè egli si procaccia il cibo come e dove può.

Tutti umanimi ripeterono in coro: «Bisogna impedire che egli sgozzi le noste pecore; uccidiamolo!»

Ed i pastori si armarono di fucili, circondarono il lupo e lo uccisero.

L'alcool è una belva più crudele del lupo
Essa non divora le pecore ma gli uomini

Don Masotti alle Assise

Il 4 aprile comparirà davanti alle Assise Don Ugo Masotti, già anima animatrice di questo foglio, milite ardente della democrazia cristiana nella pacifica elevazione del popolo.

Esso è imputato di istigazione a delinquere per avere pubblicato, durante l'agitazione colonica, su « Bandiera Bianca » l'ordine della Unione del Lavoro per la sospensione delle prestazioni coloniche.

All'amico dei lavoratori, che tante energie spese per loro e tanti dolori sofferse, quando si accinge a dare un altro doloroso tributo alla loro causa affrontando il secondo pubblico processo, giunga l'espressione della simpatia della riconoscenza, dell'affetto delle organizzazioni bianche, insieme con la espressione della fiducia nella giustizia dei giudici popolari.

×○×○×

La giostra dei partiti

Chi nasce, chi muore, chi si trasforma, chi resta

Il fascismo è nato e si è imposto. Ha fatta la rivoluzione e ha assunto il potere. La Camera è oramai esautorata; anche nella nazione i partiti vecchi si trovarono di fronte a una situazione nuova e hanno pensato: che fare!

Il fascismo, a quanto pare, tende ad essere padrone solo, ad assorbire tutti gli altri partiti, in quanto proclama di essere esso il solo legittimo rappresentante della Nazione. Si parla è vero di collaborazione con alcuni partiti, ma d'altra parte si parla di assorbimenti.

Ora l'«Avvenire d'Italia» (per quanto riguarda il Partito pop.) nota che tale tendenza (che non risulta però sia il pensiero del Capo del Governo) costituirebbe una «oscura e illusoria aspirazione», e contradirebbe alle affermazioni di collaborazione, perchè «assorbimento è in un certo senso il contrario di collaborazione».

L'«Avvenire» conchiude dicendo che «il fascismo dovrà rinunziare ai propositi (se esistono) di un generale assorbimento dei partiti perchè... «un ritorno ad una normalità politica non sarebbe possibile senza la feconda differenziazione dei partiti puro nella nuova disciplina nazionale».

* * *

Il Partito Popolare frattanto conferma la propria fede nella ragione sua di essere e resiste ad ogni tentativo di assorbimento, non ostante i frequenti attacchi (Farinacci a Parma dice che il fascismo con la sua politica religiosa vuole togliere ogni ragione d'essere al P.P.) o nonostante che in alcuni tepidi popolari, che non hanno vissuta la vita intima del programma sociale cristiano, la fede vacilli e qualche sporadica defezione esista, defezione che, per noi, non fa che epurare e rafforzare il partito. Del resto, anche la parte destra ma ortodossa del partito, da Crispolti all'«Avvenire d'Italia», conferma le ragioni di esistenza del partito stesso.

* * *

Ma negli altri campi l'opera di assorbimento o di disgregazione fa cammino. I «Nazionalisti» si sono fusi, o si son lasciati assorbire, dal fascismo; erano in realtà due partiti molto affini e la fusione era logica. Gli «Agrari», lo sappiamo, si sono sciolti; i «riformisti» si vanno sciogliendo.

Il fascismo ebbe, anche prima della rivoluzione, alleati i «liberali di destra». Ora, ed è strano, anche Mussolini non si risparmia di fare delle puntate contro il «liberalismo», mostrandosi quasi che il fascismo è in opposizione al liberalismo. E allora? Come si capisce l'alleanza liberale-fascista?

Ora è spuntata la proposta che il liberalismo di destra si fonda con gli altri liberali... di sinistra per avviarsi ad un assorbimento. Ma «Salandra», il capo dei liberali di destra, si dichiara di parere contrario. E le discussioni in proposito sono vive...

Frattanto il «Corriere della Sera» rivendica il diritto di vita dei principi liberali contro lo stato attuale di carattere dittatoriale...

* * *

Questa è la crisi dei partiti liberali.

Frattanto il «socialismo unitario» (quello di Turati) ha una nuova crisi.

E' noto che, anche col consenso di Turati, gli unitari avevano fatti dei passi per intendersi un po' col fascismo. Ma Mussolini alla Camera disse che non voleva saperne delle «specore rognose». No vennero smentite, polemiche. Ma la realtà è che il passo di «Nofri», per conto della Direzione del P., per ottenere un colloquio con Mussolini, ci fu.

E sono quei socialisti che rimproverano ai popolari la collaborazione!

Respinto da Mussolini, e di fronte alla tendenza dei massimalisti a staccarsi dal bolscevismo, ecco la Direzione del P. socialista unitario che gira e butta fuori una grossa protesta contro il Governo e contro l'attuale stato di cose.

Ma, per far strada, gli unitari, come prima avevano cercato asilo a destra, ora lo cercano a sinistra, e fanno la loro brava dichiarazione anticlericale, contro la libertà della scuola e l'insegnamento religioso, cercando evidentemente di dar la mano a tutti i massoni, battuti e malcontenti, che riempiono gli scanni delle varie democrazie.

Può darsi che si pensi alla reazione massonica di «socialisti, democratici sociali e simili».

Il Partito Popolare, sempre eguale a sè, sempre fermo nei suoi ideali, guarda e si riafferma, certo che mai, come in questo periodo di confusione politica, è necessaria la sua permanenza a difesa di sacre idealità.

Solo chi si sacrifica per la patria, la arma; chi non ambisce onori, ma le cariche affronta con civico coraggio e con abnegazione profonda, questi è patriota; chi non paventa i pericoli di morte e di fortuna, chi affronta le dicerie e l'ire dei malvagi con maschia fierezza, con costante tenacia, questi ama sinceramente la patria ed è degno figlio di essa. Ma gli egoisti, gli arrivisti, gli ambiziosi, i pescioni politicastri indecenti che trescano coi pessimi cittadini per servirsi del loro appoggio alla realizzazione di mire riprovevoli e dannose, costoro per quanto abbiano a gridare: «Patria! Patria!» altro titolo non meritano che quello di ipocriti e pessimi cittadini.

Giovanni Papini.

Un o. d. g. dei popolari di Genova

per il Congresso di Torino

Il g. 8 a Genova con grande affluenza di tesserati si è tenuta l'assemblea della sezione genovese del P. P. I. Molta l'animazione e l'interessamento, elevata sempre e serena la discussione. Ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea afferma anzitutto, in linea di fatto, quanto segue:

1) Il programma scolastico del Governo e il suo atteggiamento nei rispetti della religione dello Stato, nonchè la sua azione di riforma burocratica e finanziaria, costituiscono l'inizio della traduzione in atto di molte idee tenacemente propugnate ed attraverso diffidenze ed ostilità d'ogni sorta, volgarizzate ed imposte alla pubblica attenzione dal Partito Popolare Italiano. E costituiscono la valorizzazione dell'opera politica e spirituale svolta nel paese dal Partito medesimo.

2) Ma sono in pari tempo un impegno d'onore e un dovere ancor più alto da compiere. Le conquiste ottenute debbono essere assicurate e difese in avvenire contro ogni deviazione o reazione di parti politiche; e il programma popolare deve essere ulteriormente svolto ed attuato nei suoi postulati politici e sociali. Ciò che costituisce al Partito la più nobile ragione d'essere e lo differenzia in modo inconfondibile dalle altre compagini politiche: nessuna delle quali ha, com'esso per contenuto e scopo essenziale, l'effettuazione nella vita sociale e politica, dei sublimi principii religiosi del Cristianesimo.

Ciò premesso l'assemblea, mentre non dimentica il passato, e ancora una volta dichiara la sua piena incondizionata solidarietà con quanti, per la loro fede e per l'ideale popolare soffrirono e soffrono tuttora oltraggi e sopraffazioni per ogni rispetto ingiustificati e deplorevoli; mentre invoca ed esige dat utti ed ovunque il rispetto dovuto alle idee onestamente professate; non può negare che al riassetto, soprattutto morale, dello Stato, al ritorno completo della pace operosa e feconda, sarebbe opportuno l'accordo con altre organizzazioni politiche ed eventualmente anche col Governo si che questo possa diventare effettivamente nazionale. Ma in pari tempo afferma che gli accordi, quando siano di anime con anime, e implichino consenso sincero e fattivo, traggono valore ed efficacia solo dalla dignità e dalla libertà colla quale si attuano: senza di che sono condannati a rimanere infecondi e dannosi.

Delibera infine di stringersi attorno al la Direzione del Partito con fiducia e con ardore; confermandole il mandato di mantenere integro il patrimonio ideale dei Popolari d'Italia e di guidarne l'azione per il bene della Patria e col rispetto supremo della Fede».

La verità si fa strada

Qualche anno fa i cattolici erano soli a parlare di decentramento, di semplificazione degli organi statali, di autonomie regionali, di soppressione di controlli ecc. Nessuno ci dava ascolto, c'era anzi chi ci accusava di indebolire lo Stato, di voler spezzare l'unità italiana! Ebbene, adesso i Gruppi di competenza del Fascismo lanciano dei progetti di riforma, propongono delle soppressioni di organi ecc., che paiono dettati non da G. Preziosi, ma addirittura da Don Sturzo.

Non ce l'abbiamo a male: ci auguriamo che i fascisti attuino in tutto il nostro programma. Il Partito Popolare non ha che da guadagnarne.

Osservando...

—✻—

FARISEI

Giorni sono moriva a Milano un giovane avvocato comunista e l'«Avanti!» nel darne notizia promettova ai lettori di far conoscere all'indomani «le modalità dell'accompagnamento funebre». Ma l'indomani il quotidiano socialista pubblicava queste righe: «Ci risulta che la famiglia del compianto compagno, per ovitare eventuali spiacevoli incidenti ha fatto eseguire ieri i funerali in forma privatissima».

La verità la pubblicava invece un altro giornale:

«Il motivo vero dell'astensione dei compagni dalle onoranze funebri al compianto giovane avvocato — il quale, comunismo a parte, era persona di animo mite e godeva molte simpatie fra i colleghi suoi di ogni partito — si è che il poveretto volle morire nella pace del Signore e munito dei conforti religiosi, ciò che deve aver fatto inorridire tutti i... moscoviti d'Italia».

E aggiungeva: «Dopo di che non c'è disprezzo che basti per chi ha dettato nell'«Avanti!» le turpi righe deplorate, così come non c'è aggettivo ignominioso che valga a definirlo».

LA PORTA E LA FINESTRA

Il «Corriere della Sera» ha da Parigi:

«Il Governo francese ha presentato alla segreteria della Camera quattro progetti per autorizzazioni da concedersi a quattro congregazioni religiose: i francescani francesi, i missionari dell'Oriente, i missionari d'Africa e la Società delle Missioni africane di Lione. L'autorizzazione dovrebbe essere accordata ai francescani per 13 istituti, ai missionari del Levante per 20, a quelli d'Africa per 20 ed alla Società dei missionari per 12. I progetti giustificano questa concessione col fatto che queste congregazioni si propongono lo sviluppo della civiltà cristiana e francese in Africa e in Oriente».

Bella figura!

Il Governo francese dopo aver fatto tanto per cacciare i frati dalla porta è costretto adesso a farli entrare dalla finestra!

«ABBASSO LE SUORE»

A Verona, tre suore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia sono state insignite di medaglia d'oro e d'argento, quali benemerite della salute pubblica medaglia d'oro a Suor Pasqua Capelletto di Piacenza di Adige (Padova); medaglie d'argento a Suor Pulcheria Bernardi ed a Suor Melania Urbani.

La prima fin dal 1906 prestava servizio nel reparto chirurgico di Serravalle (Vittorio Veneto) e vi si trovava ancora quando successe la tragica invasione nemica in seguito al disastro di Caporetto, rimanendovi dal 9 novembre 1917 al 28 ottobre 1918.

La seconda prestò servizio dal 1877 al 1887 all'Ospedale militare di Verona e dal 1887 al 1915 in quello di Venezia. In tutto 48 anni di servizio. La terza fu assegnata agli Ospedali di Verona, Mantova e Venezia avendo 64 anni di servizio e li continua ancora.

SENZA COMMENTI...

Il «Piccolo» di Genova scriveva la settimana scorsa:

«Il Questore di Milano ha ordinato la chiusura di tutte le scuole di ballo, ed ha proibito le danze nei pubblici esercizi, rappresentando questi luoghi siti di avviamento per la corruzione delle minorenni».

Lasciamo i commenti ai buoni babbi e alle compiacenti mamme.

UNA LEZIONE DAGLI EBREI

Il sig. Sidney Bromberg scrive nel «Chicago New World»:

«Già appartenente alla religione giudaica ed ora convertito al Cattolicismo, posso con piena cognizione di causa asserire che il «Daily Jewish Forward» (periodico ebreo) è letto dall'80 per cento della popolazione giudaica di questo paese».

Molti giornali cattolici riproducono questa dichiarazione come un mònito per i rispettivi... non lettori.

Oh, se i cattolici leggessero una buona volta il loro giornale! Eppure quanti sono che non lo conoscono!

BEL GIUOCO

Il «Corriere della Sera» ha da Palermo: A Marsala, mentre il giuoco ferveva nella bisca tenuta da certo Vito Lacausi, uno dei giuocatori, Angelo Tamburello, sparava numerosi colpi di rivoltella che uccisero il rigattiere Ignazio Sorrentino e il rivenditore d'olio Francesco Marino. Restava pure ferito gavemente un altro giuocatore Andrea Bonomo. Il delitto è dovuto a questioni di giuoco. Il Tamburello avendo perduto un'ingente somma, venne a diverbio coi vincitori che accusò di disonestà. Questi rintuzzarono aspramente l'accusa, aggredendo il Tamburello che, estratta la rivoltella, sparò ripetuti colpi dandosi poi alla fuga».

Le bische! Nobili ritrovi di farabutti democratici e... aristocratici!

Un viàz di gnozzis

STORIE CONTEMPORANEE

Con lo stomego in subuglio
e il cuor sglonfo do ligria
mi te scrivo, cara mamma,
più che in pressa qualche ria.
Za par dirti tante robe
fra le quali che sto ben
e to fia grassa e fresca
zo in Italia se mantièn.
Se mi stava cuzza a casa
no trovavo granca un can
che mi offrisse in questi tempi
volontieri la so man.
Viceversa appena giunta
donga Roma, cara mamma,
go trovado un trepoloto
par me conto tutto in fiamma.
Tu lezendo sto preambolo
certamente esclamerai:
dove andemo po a finirla
con ste ciàcole, olti-trai!
Sta contenta, cara mamma,
dopo tanto navigàr
go possudo finalmente
quaggiù almeno cumbinàr.
Poco importa se 'l xe vedovo
e bastansa stagionà
no trovando mi altra merce
l'ho go ciolto come eta.
Ditto fatto za tre mesi
a dispièt del brut demoni
e del mond che nus ciol vie
sin peàta cul matrimoni.
Ah! te digo che in quel zorno
gero proprio fuor de mi
no credevo de sentirlo
tanto pronto a dir de sì,
Ed a mettermi contento
su pal dito la vareta
si chè più no mi spaventa
il pensièr de la disdeta.
Terminada la funsione
se ga fato un ghiringhèl
o magnado alegramente
pasta suta in tal vidièl.
E par questo ed altre spese
cara mamma ti dimostro
che il me sposo ga scugnudo
far purtroppo qualche elostro.
Dispiacendomi a portare
za sul monte di pietà
tutto l'oro... mi te prego
spedirmi quel che va.
Vendi subito el mercato
la piccola ed i purzei
che mi in seguito te torno
senza fotte... tutti i schèi.
Te saludo prometendo
che verremo in compagnia
a magnare la polenta,
cara mamma, in furlania.

* * *

Leint la lètare — e vaj la mame,
e jè che simpri — sùspire e brame
di viodi il zinar — e plui so fie,
che cussì svelte — sciampave vie,
puarine clame — doi marangòns
a justà subit — puartis, balcòns
e intenzi i mobili — plui carulàts
dopo di vein — ben tasselàts.
E ciòl à nauli — plats e padielis
par trattà in regule — lis lor maselis.
Ciòl di eridinze — là dal paròn
vincieine litros — di chel vin bon,
e in ta buteghe — mariule e rum
savint la fie — che ha chel costum
di consolassi — cun qualchi chè
e di corezzi — spes il cafè.
Che puare mame, — ce che matàe,
lavo, sopresso — e scove e frèe,
quantuncie magre — di pocie vite
parfin e cope — la so purzite,
cussì prepare — duenant pulit
chè ven la fie — cul so marît.

* * *

Une gnot e sint la mame
zocà fuart in tal portòn,
pete un salt da la cociete
viarz in sfese il so balcòn;
E tremànt si met in scolte.
« Benedète è son za cà!
« Vegno, vegno, pa la mostre,
« sarài stufs di sta a spietà.
Svelte impire un strazz di còtule,
cor abas, viarz il portèl
si saludin e si bussin
biel ciapansi a brazzecuèl.
La nuvizze jè comote
il nuviz a l'è ingusid,
e la mame a chel spetacul
consolansi e vaj e rid.
Dopo dut il spos al tache:
— Cara suocera perdona
se tuo genero a vederti
è venuto qui in persona.
Ci ero vedovo e ci avevo
una tenera bambina
e per questo ci ho sposato
la presente signorina.
— Ciaro mame o chest o nie...
hai scugnût jò di dì sì,
e se no come vedrane
mi tociave di murî.
che i residuos di vuèro
za tre nins un mò devòt,
che ci residuos di vuèro
si dan simpri a presit rot?
— Dopo in ca che vì suspiro
tanto lu che la pulzèla,
mi displase sol che sono
mal vestida e in soispinela.
Ma distesso impizzo il fogo
tacco donga il frissurino
per far frizere dal lampo
un bel pesso di cicino.
Larrò dopo dal fornero
a comprar quattro pagnutti
quel che sono ta l'armario
i xe forse troppo sutti.
— Già conosco vostro genero
che ci aveto del buon cuòr
e per questo con la figlia
qui ci venno a farvi onòr.
— Mi capisso sousi gnento
un talian tanto leato
ma mi drio quel che vedo
lu xe tanto letarato
E pensiò mi digo il vero
son rimasta consolada
al veder cun vu me fia
finalmente ipotecada.
Scomenzànt la prime sere
e pal cors di quindis dis
i doi spos rosèin la mame
fintremai su lis ladris.
Mangin, bevin e rafansi
di chel timp che han dizunàt
nei prins dis e sepulìsin
ta lor panze il purcitàt.
Ben pasûts i doi amigos
par judà la digestiòn
van a spas jù pa zornade
a Trièst o a Monfalcòn.
Oltre chest cun paronanze
mandin ciase in ferovie
il fornèl e la cociete
e un biél grum di massarie.
Finalmentri... e ce creanze!
dopo vè sachegiat dut
puartin vie a la lor mame
di scuindòn l'unic persùt.
Che la misare tignive
impiciàt tal camarin...
e cumò peât cul spali
al pendole il sol talpìn.
Fate grande pulizie
pensin subit di partì
cence dîl de la lor mame
che jè simpri in t'un vaì.

* * *

Genitòrs par cès se o vessis
cualchi fie cence sàl
cêtt plantadis lis sos tendis
E ves voe a ciase vuestre
Chè ves voe a ciase vuestre
cul so spòs di fa une gite,
o dovès disconsèale
par comànd di...

BARBE TITE.

—×✻×—

Quanti sono gli agricoltori in Italia

La statistica della popolazione rurale italiana, data dall'ultimo censimento dell'anno 1921, secondo le varie regioni risulta:

Piemonte	1.057.334	1.210.676
Liguria	202.540	237.004
Lombardia	1.056.067	1.287.790
Veneto	989.778	1.175.073
Emilia	381.816	469.950
Romagna	377.667	470.169
Toscana	657.718	875.235
Marche	365.171	444.977
Umbria	228.313	269.863
Lazio	266.544	324.342
Abruzzi e Molise	527.002	635.391
Campania	816.983	941.346
Puglia	582.669	626.040
Basilicata	177.880	200.384
Calabrie	466.152	516.042
Sicilia	744.658	782.707
Sardegna	193.305	193.739
Totale	9.085.507	10.700.728

Come si vede circa un quarto della popolazione d'Italia (esclusa Nizza, la Corsica e Malta) vive col lavoro agricolo.

Quanto di più della nostra prosperosa popolazione potrebbe vivere sulla terra.

Bisogna intensificare il lavoro, servirsi di tutti i mezzi e istrumenti moderni, dar mano a tutti i miglioramenti del terreno (irrigazione, bonifiche, sistemazione dei bacini montani, dissodamento e sistemazione specie delle colline). Molto resta a fare in questo campo.

I popolari alla Provincia hanno già affermato questo programma di ricchezza e di benessere.

Speriamo possa venire attuato!

—×✻×—

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida «Patria, Patria» non gli credete. Egli è un ipocrita del patriottismo egli è un pessimo cittadino.

Pellico.

—×✻×—

Sergente siciliano creduto morto

che rimpatria dalla Russia

Il giornale la « Tribuna » ha da Catania: «La signora Francesca Filippona vedova Lodato, nel dicembre 1918, dopo molte ricerche fatte presso gli uffici militari ebbe una lettera in cui le si comunicava che il figlio sergente Arturo, della classe del 1897, appartenente al 13.o reparto mitraglieri, era disperso. La madre non volle rassegnarsi; si informò ancora, scrisse, ma senza alcun risultato. Nessuno aveva notizia del suo Arturo, tantochè essa infine lo considerò morto. Chiese ed ottenne la pensione di guerra.

Domenica sera un altro figlio, che fa parte dell'orchestra del Massimo, nell'uscire dal teatro fu avvicinato da uno sconosciuto che somigliava molto al suo Arturo. Lo sconosciuto, sorridendo, gli disse: «Come, non mi riconosci? Sono Arturo».

E' facile immaginare quello che avvenne. Il fratello non credeva ai propri occhi: possibile! non era dunque morto? Sì, era proprio lui. Era stato fatto prigioniero nel 1918 e ora ritornava dopo una lunga odissea trascorsa in Russia.

Il fratello lo condusse subito a casa e qui la scena commoventissima si rinnovò.

—✻—

L'ufficio per il risarcimento dei danni guerra

Affidamenti di decisioni rapide

Uno dei più importanti servizi del soppresso ministero per le Terre Liberate, e che più interessa le popolazioni delle regioni venete: quello del risarcimento dei danni di guerra, è stato trasferito, come già venne reso noto, al ministero delle Finanze ed affidato alle cure del sottosegretario di Stato on. Rocco. L'Ufficio speciale preposto a tale servizio concentrerà in sè la trattazione di tutta la materia relativa al risarcimento dei danni di guerra, che prima era diviso fra il ministro del Tesoro e quello delle Terre Liberate, il che costituirà un evidente e notevole vantaggio per la unità dei criteri e dell'indirizzo, per la rapidità dell'azione e delle decisioni.

L'ufficio per il risarcimento dei danni di guerra è stato composto esclusivamente di funzionari che già da lungo tempo con speciale amore si occupano del risarcimento dei danni. In tal modo la soppressione del ministero per le Terre Liberate e la nuova sistemazione degli uffici, lungi dal nuocere al regolare funzionamento dei servizi di liquidazione dei danni di guerra, consentirà di dare ad essi nuovo impulso nell'interesse della ricostituzione economica delle Terre Liberate e dell Nuove Provincie.

—×××—

:: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA ::

ITALIA

*** Sessantacinque milioni sono stati destinati per impianti idroelettrici nel Mezzogiorno.

*** Un treno merci è stato assalito da malfattori nelle vicinanze di Roma.

*** Nel 51.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini si terranno a Genova cortei di associazioni e rappresentanze alla tomba di Staglieno.

*** Due artiglieri uccisi e alcuni feriti si ebbero a S. Clemente presso Fiesole per lo scoppio di un proiettile.

*** Alle Assise di Torino è terminato il processo per l'occupazione della «Fiat» dei cinque imputati tre vennero assolti e due — Giovanni De Marta e G. Batta Carasso — condannati a 4 anni e due mesi di reclusione.

*** Un cacciatore è stato ucciso da una lupa a pochi chilometri da Marradi. Il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto con la gola squarciata nei pressi della tana.

*** A tutto il 15 aprile p. v. è aperto un concorso per un monumento di carattere civile ai caduti di Pontevico (Brescia). La somma disponibile raggiunge circa le sessantamila lire.

*** Uno scandalo tra fascisti è scoppiato a Vicenza, dove i militi fascisti ferroviari hanno arrestato per «ribellione all'ordine e alla disciplina» il tenente Giovanni Tadiello, fascista esso pure, per le manifestazioni politiche dell'aprile 1921 in Bolzano.

ESTERO

*** I Reali d'Inghilterra nel loro prossimo viaggio a Roma visiteranno il Papa.

*** Duelli politici continuano ad essere all'ordine del giorno a Budapest fra le persone più eminenti.

*** Mandati di cattura ed arresti di numerosi comunisti sono avvenuti a Bruxelles.

*** Dopo l'approvazione del trattato di S. Margherita, in questi giorni, gli jugoslavi hanno riconsegnato il porto di Sussak a Fiume d'Italia.

*** Una esplosione è avvenuta a bordo dell'incrociatore «Coventry» nel porto di Gibilterra. Due marinai sono morti e quattro sono rimasti feriti.

*** Un treno viaggiatori è deviato in Birmania, sulla linea Rangoon Maulmin. La locomotiva si è rovesciata; due vagoni si sono urtati. Vi sono cinque morti e sette feriti.

*** La malattia del sonno fa a New York un numero di vittime sempre più considerevole. Il numero delle persone colpite da encefalite dal 1 gennaio dell'anno scorso ascende a 260. Su questi 260 casi 112 sono stati seguiti da morte.

*** La moglie di un coltivatore della Virginia, ha dato alla luce quattro bambini. In tre riprese essa aveva già partorito dei gemelli. Non ha che 33 anni ed ha già 20 figli!

Battaglie Sindacali

Per i patti colonici

Il coefficente d'aumento per l'annata agraria 1922 - 1923

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia ci comunica:

Si sono riuniti il giorno 15 Marzo corrente presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura i rappresentanti della Associazione Agraria Friulana sig. L. Freschi, della Federazione Friulana degli Agricoltori, sig. dott. G. Margreth e dell'Unione del Lavoro sig. G. Ferrari, per addivenire alla determinazione del coefficente d'aumento per gli affitti agrari dell'annata 1922-23.

Il dott. Giacomo Margreth, rappresentante della Federazione Friulana degli Agricoltori, ha premesso di dichiarare che interviene solo per quanto si riferisce al contratto d'affitto in denaro, che ha la durata di anni 6 e che va a scadere all'11 novembre 1926.

Per quanto si riferisce invece all'affitto misto, la Federazione avendo preso atto della disdetta datale a suo tempo dall'Unione del Lavoro di Udine, s'intende svincolata da ogni impegno per i suoi organizzati.

Il coefficente d'aumento è stato fissato nella misura del 250 per cento.

Così, per ogni CENTO lire d'affitto pagate anteguerra, fosse esso fitto stato pattuito in denaro o in corrisposte in natura, valutate al prezzo dell'annata 1912-13, saranno dovute per l'anno in corso 1922-23 L. 350, sia per l'affittanza mista, come per l'affitto in denaro o derrate, valutando queste ultime in tal caso a prezzo di mercato al momento della consegna; in altre parole l'affitto per l'annata agraria 1922-23, sia per i contratti d'affittanza mista, sia per

Ancora sul patto colonico

I coloni il cui proprietario è socio della Federazione Friulana degli Agricoltori, sanno perfettamente che, non essendo stata accettata la proroga del patto colonico, urge concordarne un nuovo.

A tale scopo abbiamo avuto domenica un colloquio con i Rappresentanti della suddetta Federazione. Pur essi, alle nostre argomentazioni, si son convinti come non sia il caso di por tempo in mezzo e addivenire alle trattative. A ciò tuttavia si frappone, come del resto abbiamo già pubblicato, la mancata fusione alla Federazione dell'Associazione di Gorizia. Ci fu però assicurato che le trattative procedono in modo da dar speranza che tra non molto si possa arrivare ad una conclusione. Ci fu però assicurato che le trattative procedono in modo da dar speranza che tra non molto si possa arrivare ad una conclusione. Ci fu ancora assicurato che la Federazione stessa pubblicherà un invito ai proprietari perchè non facciano patti a parte».

Tale invito noi RINNOVIAMO A TUTTI I COLONI; il patto avrà valore retroattivo. Solo con disciplina e direttiva unica si arriverà allo scopo.

Per i piccoli proprietari

Inchiesta nazionale sulla piccola proprietà
Rappresentanza pubblica e permanente

Quando nel 1912 si iniziò il movimento dei piccoli proprietari, sino allora lasciati quasi a sè, un programma vastissimo si presentò; per poterlo ben inquadrare necessitava però presentare con dati sicuri la situazione della piccola proprietà. S'impose quindi la necessità di fare un'inchiesta, e fu fatta. Ma insufficientemente e troppo affrettata, di modochè l'esito non fu conforme alle speranze.

Ciò avvenne nel 1917 essendo Ministro dell'Agricoltura l'on. Miliani.

Il perdurare della guerra, i molteplici avvenimenti successivi fecero sì che la inchiesta non fosse rinnovata. Ma si dovrà fare; abbiamo fiducia che il futuro Ministero del Lavoro, verso il quale si va, colmerà anche questa lacuna.

Quali siano le condizioni dei piccoli proprietari nel Friuli, non è il caso qui ripetere; constatiamo solo che la situazione potrebbe esser assai migliore sia del lato tecnico, fiscale e sociale.

E tutto ciò in gran parte avviene per il fatto che i rappresentanti dei piccoli proprietari sono poco o punto ascoltati, quando non siano addirittura posti da parte. I piccoli proprietari non si scuotono dal loro torpore, non si occupano quasi della loro situazione se non nella loro piccola cerchia famigliare.

Essi molte volte non vanno a considerare i problemi di indole generale, la risoluzione dei quali, volere o non volere, influisce sui piccoli ed impellanti problemi. E molti altri anche, la cui levatura intellettuale è considerevole, ritengono la trattazione di certe questioni, vana accademia.

Che si faccia un'inchiesta seria e severa sulle condizioni della piccola proprietà è cosa necessaria; meglio che ogni altro la potranno fare le organizzazioni all'infuori delle pastoie burocratiche.

Che sia necessaria la rappresentanza nazionale e locale e permanente dei piccoli proprietari è ancora evidente: e anche qui nimmo meglio dell'organizzazione potrà rappresentare gli interessi della classe.

Abbiamo visto nel 1919 l'on. Scevola chiedere e ottenere, quale rappresentante dei piccoli proprietari, che la requisizione dei bovini fosse fatta con giusto criterio. Abbiamo visto i piccoli proprietari ottenere le licenze agricole, ridotte le tasse, e infiniti altri vantaggi che verremo in seguito enumerando: ciò per il vigile zelo del rappresentante della piccola proprietà.

Questa rappresentanza deve continuare.

IL SEGRETARI DI LEGA che ritengono opportuno un sopraluogo sul posto, ne facciano avvisata la Segreteria dell'Unione del Lavoro.

***

C'è una furia, oggi, ed una ressa così spudorata e vivace attorno al partito che domina e governa il Paese, che noi, più consapevoli, e del resto tutti gli spiriti più squisitamente onesti — parlo s'intende di onestà politica — sentiamo il bisogno d'un severo esame di coscienza, per liberarci da quel senso invincibile di schifo e di pena che susacita la turba grigia, ed incosciente dei voltabandiera.

Io penso che questo esame schietto e severo di coscienza debba riuscire gradito soprattutto al partito che governa; il quale fra tanti che gli urlano attorno: "sono amico tuo! amico! amico! amico!" ... deve sentirsi nel cervello qualche cosa come il capogiro, mentre nell'intimo del cuore deve ripetere quel saggio e barbuto proverbio del Buon Senso; "dagli amici mi guardi Iddio!..." con quel che segue e che nessuno meglio dei fascisti ha il fegato e la sicurezza di poter dire.

Prof. Dott. CARLO MANNUCCI

***

I congressi Eucaristici di domenica

Sotto un tepido sole di primavera che sembrava volesse sorridere più benigno alla natura lo si ridesta ed a tanti animi che sentono ridestarsi pure, coll'effluvio della Fede quella pace e quella fortezza che viene soltanto dalle cose superiori a questo mondo, ebbero luogo a San Daniele ed a Tarcento i Congressi Eucaristici Foraniali.

Mai sì grande fiumana di popolo, devoto e tranquillo, gremì le vie delle due capitali cittadine, mai tanto riflorire di buoni, di retti sentimenti in una moltitudine così svariata venuta da ogni dove ad inneggiare a Dio, ad implorare dal Signore le benedizioni per questa umanità incerta, brancolante nelle tenebrie dei vizi, ad implorare le benedizioni divine sopra la Patria, sui cittadini, perchè fatti più buoni, questa Patria onorino in fattive opere di redenzione, con pacifico lavoro, in fraterna armonia.

E' un succedersi di manifestazioni che lasciano nel nostro buon popolo profondi segni di sollievo morale, che al nostro popolo, a tutti infine tornano di salutare incitamento a perseverare sulla buona via rischiarata dalla Suprema Luce che non muore.

I Congressi si ripeteranno nelle altre foranie e riesciranno, senza dubbio pari ai precedenti per imponenza e per frutto, e saranno così la più degna preparazione di quello che chiuderà il ciclo nella nostra Udine nel prossimo settembre.

LA SETTIMANA IN PROVINCIA

A Spilimbergo si è costituito la nuova Associazione fra ex Alpini.

A S. Giorgio di Nogaro è stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Beneghel Luigi di Antonio quale sospetto autore di furto in danno del medico dott. Antonio Chiesi.

A S. Daniele vennero scarcerati i giovani Scremin Vittore, Panciera Ferruccio, Bortolotti Sante, già arrestati per falsificazione e vendita contratti di lavoro. Sono in attesa di giudizio.

A Latisana l'Albergo «Bella Venezia» venne visitato dai ladri. Scomparve una bicicletta, 60 lire e 10 pacchetti di sigarette macedonia.

A Cividale domenica 18 corrente avrà luogo al Sociale una grande «Furlanade» per opera della Compagnia Filodrammatica Friulana Cividalese.

A Palazzolo è sospeso il traffico provvisoriamente sul ponte dello Stella dovendosi eseguire dei lavori.

A Madrisio di Fagagna venne denunciata certa Ciani Luigia fu Antonio di anni 55 nativa da S. Daniele perchè esercitava illegalmente la professione di levatrice, senza averne il diploma.

A Tricesimo certo Micossi Vittorio di Pietro di anni 20 venne derubato di una bella macchina «Frera». I ladri sono naturalmente ignoti.

A Treppo Grande vennero denunciati certi Gaspero Giuseppe fu Tobia d'anni 85 ed Ellero Valentino fu Francesco di anni 21 perchè trovati in possesso d'armi e munizioni.

A Cassacco venne denunziato per lo stesso motivo tale Tosolini Michele fu Giuseppe.

A Villaorba fu egualmente e per gli stessi motivi, sporta denuncia contro Ignoti Giuseppe fu Daniele d'anni 68.

A Morsano di Strada certa Bomaresi Luigia di anni 50 ved. Bertoni fu derubata nella propria abitazione di una quantità di salami e carni porcine.

A Lauco venne rinvenuto in un burrone il cadavere di certo Zuliani Giacomo d'anni 70 di Avaglio precipitato andando a far legna.

A Caneva di Sacile i ladri penetrarono nella Chiesa parrocchiale di Stevena e scassinarono le cinque cassette impossessandosi di qualche centinaio di lire. Sfregiarono anche la sacra Immagine della Madonna.

A Faedis certo Antonio Iacobuzio di anni 50 si impiccò nella sua camera. Era un muratore e purtroppo, dedito al bere.

A Rive d'Arcano venne rinvenuto il cadavere d'un uomo nei pressi della torbina del Ledra.

A Solarnicco fu denunciato certo Copino Giovanni di anni 63 perchè trovato in possesso di baionette e munizioni e per la medesima ragione anche tale Tavano Zaccaria fu Agostino d'anni 70.

A Montenars i ladri penetrarono nell'abitazione di certa Zanitti Emilia d'anni 44 asportando sette forme di formaggio per un danno di 700 lire. Quale maggiormente sospetto del furto fu denunciato tale Zanitti Callisto d'anni 23.

A Faedis la società automobilistica Secco e Macuglia ha stabilito di iniziare dal 1 aprile p. v. un servizio di autocorriere con Udine per i soli giorni festivi presso l'Albergo al Telegrafo: partenza da Udine alle 14 e da Faedis alle ore 20.

A Moimacco vennero arrestati certi Arturo Sandrini e figlio di Zuccola quali autori del furto all'Amm. Conti de Puppi di 360 gelsi perpetrato tempo addietro.

A S. Vito al Tagliamento sullo svolto della strada che da Savorgnano conduce a Gleris certo Pio Giraldi di anni 25 che passava in bicicletta venne investito da un'altro ciclista. Riportò la frattura delle ossa nasali ed echimosi varie guarirà in 25 giorni.

A Fanna nelle scuole elementari venne solennemente commemorato Edmondo De Amicis.

A Sacile certo Giordano Patriarca di anni 19 da S. Daniele venne arrestato perchè tentava vendere una bicicletta rubata a tale Sacco di Pordenone.

A Chiaselis in casa di Bertossi Gio. Batta, di Tomaso Renzo e Di Giusti Remigio vennero trovati due moschetti. Furono denunciati.

Ad Amaro certo Raimondo Mainardis nei pressi della fontana del Municipio venne l'altra sera preso a rivoltellate da uno sconosciuto. Rimase illeso.

A Prepotto vennero arrestati certi Domenico Zorzettig, Giovanni Rais, Mitri Domenico, e Giuseppe Caneig sotto l'imputazione di furto.

A Piano d'Arta la macchina della tramvia del But ha deragliato appena fuori la stazioncina senza subir danni.

A Martignacco ignoti furfanti asportarono quaranta piante di viti dai poderi di Guglielmo Dalser e parecchie altre da un campo di Pietro Scialin.

A Rive d'Arcano ci scrivono che il morto rinvenuto nel Ledra è certo Narzana Antonio fu Domenico settantenne dedito al bere.

A Maiano l'altra notte ignoti rubarono dei polli in danno di Fabbro Giuseppe e G. Batta.

A Pradamano la compagnia filodrammatica locale si è presentata alla ribalta del teatro «A. Ristori» con «I due Savoiardi» dramma storico del 1400 e la farsa «Un errore di Stampa». Pieno successo.

LA PAROLA CHE NON MUORE

(Sesta puntata)

10. La fratellanza

Ma esse obbedendo alla legge evangelica, non saranno paghe di una semplice amicizia: vorranno darsi l'amplesso dell'amore fraterno. Poichè conosceranno e sentiranno che tutti gli uomini hanno origine da parte comune; che tutti tendono a Dio, fine supremo, che solo può rendere perfettamente felici gli uomini e gli angoli; che tutti sono stati ugualmente redenti da Gesù Cristo, e chiamati alla dignità della figliolanza divina, per guisa che non solo tra loro, ma con Cristo Signore, **primogenito fra molti fratelli**, sono congiunti col vincolo di una santa fraternità. Conosceranno e sentiranno, che i beni di natura e di grazia sono patrimonio comune del genere umano, e che senza suo demerito, nessuno verrà diseredato del retaggio dei beni del cielo; perchè ese tutti figli, dunque tutti eredi; eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo». Ecco l'ideale dei diritti e doveri contenuti nel Vangelo. Se esso prevalesse nel mondo non cesserebbe ogni dissidio e tornerebbe la pace?

b) La Chiesa concorre alla soluzione della Questione Sociale colle Istituzioni

1. La applicazione della dottrina

Se non che la Chiesa, non contenta di additare il rimedio, l'applica ella stessa con la materna sua mano. Imperocchè ella è tutta in educare e formare gli uomini a queste massime, procurando che le acque salutari della dottrina sua scorrano largamente e vadano per mezzo dei Vescovi e del clero ad irrigare tutta quanta la terra. Nel tempo istesso studiasi di penetrare negli animi e di piegare le volontà perchè si lascino governare dai divini precetti.

E in questa parte, che è capitalissima, come quella da cui in fatto dipende tutto il vantaggio, la Chiesa sola ha vera efficacia. Imperocchè gli strumenti che adopera a muovere gli animi, le furono dati a questo fine da Gesù Cristo, ed hanno in sè virtù divina; sì che soli essi possono penetrare nelle intime fibre dei cuori e far che gli uomini obbediscano alla voce del dovere, tengano a freno le passioni, amino con supremo e singolare amore Iddio e il prossimo, e abbattano animosamente tutti gli ostacoli che attraversano il cammino della virtù.

2. L'opera della Chiesa nella Società

Basta su ciò accennare di passaggio agli esempi antichi. Ricordiamo fatti e cose poste fuori di ogni dubbio; cioè che per opera del cristianesimo fu trasformata da capo a fondo la società: che questa trasformazione fu un vero progresso dell'uman genere, anzi una risurrezione dalla morte alla vita morale e un perfezionamento non mai visto per lo innanzi, nè sperabile maggiore per l'avvenire. Finalmente che Gesù Cristo e il principio e il termine di questi benefizi: i quali scaturiti da lui, a lui vanno riferiti. Avendo il mondo, mediante la luce evangelica, appreso il gran mistero dell'incarnazione del Verbo e dell'umana redenzione, la vita di Gesù Cristo, Dio e uomo, si trasfuse nella civile società, e con la fede, i precetti, le leggi di lui ce l'informò.

3. La vita cristiana

Se ai mali del mondo vi ha rimedio, questo rimedio non può essere altro che il ritorno alla vita e ai costumi cristiani. E' solenne principio che per riformare una società in decadenza, è necessario riportarla ai principî che ne hanno dato l'essere. La perfezione ogni società è riposta nel tendere ed arrivare al suo scopo: talchè il principio generatore dei moti e delle azioni sociali sia quel medesimo che generò l'associazione.

Quindi deviare dallo scopo primitivo è corruzione: tornare ad esso è salute. E questo è vero, come di tutto il consorzio civile, così della classe lavoratrice, che ne è la parte più numerosa.

Nè si creda che le cure della Chiesa sieno così interamente e unicamente rivolte alla salute delle anime, da trascurare ciò che appartiene alla vita mortale e terrena.

4. Il miglioramento dei costumi

I proletari segnatamente ella vuole e procura che emergano dall'infelice loro stato e migliorino condizione. E questo essa fa intendere innanzi tutto indirettamente col chiamare ed informare gli uomini a virtù.

I costumi cristiani, quando siano e si mantengano davvero tali, contribuiscono anche essi di per sè alla prosperità terrena: perchè chiamano le benedizioni di Dio, principio e fonte di ogni bene; infrenano le cupidigie della roba e la sete dei piaceri, flagelli, che rendono misero l'uomo nell'abondanza stessa di ogni cosa; contenti di una vita frugale, suppliscano alla scarsezza del censo col risparmio, lontano dai vizi che non solo consumano le piccole, ma le grandi sostanze, e mandano in rovina i più lauti patrimoni.

5. Le istituzioni di beneficenza

Ma vi ha di più: la Chiesa concorre direttamente al bene dei proletari col creare e promuovere quanto può conferire a loro sollievo; e per questo rispetto ella segnalossi tanto da riscuotere l'ammirazione e gli encomi degli stessi nemici.

Nel cuore dei primitivi cristiani la carità fraterna era così potente, che i più facoltosi spogliavansi spessissimo del proprio per soccorrere gli altri; tantochè **non vi era tra loro bisognoso alcuno**. Ai diaconi, ordine istituito espressamente per questo, fu commesso dagli Apostoli l'officio di esercitare la quotidiana beneficenza; e Paolo Apostolo, benchè aggravato dalle cure di tutte le chiese, non dubitava d'intraprendere faticosi viaggi a fine di recar di sua mano ai cristiani poveri la elemosina da lui raccolta. E «depositi della pietà» chiama Tertulliano le offerte che si facevano spontaneamente dai fedeli in ciascuna adunanza; perchè designate a soccorrere ed a dare sepoltura ai bisognosi, a venire in aiuto degli orfani d'ambo i sessi, dei vecchi e dei naufraghi». E di qui a poco a poco formossi il patrimonio che la Chiesa guardò sempre con religiosa cura come patrimonio della povera gente. La quale anzi, con nuovi e determinati soccorsi, venne perfino liberata dalla vergogna di chiedere. Imperocchè, madre comune dei poveri e dei ricchi, ispirando e suscitando per tutto l'eroismo della carità, la Chiesa creò sodalizi religiosi ed altri benefici istituti che non lasciarono quasi alcuna specie di miseria senza aiuto e conforto.

6. Beneficenza legale?

Molti oggi, come già fecero i gentili, dan biasimo alla Chiesa perfino di sì egregia carità, e si è creduto bene di sostituire a questa la beneficenza legale.

Ma non vi è umana industria che alla carità cristiana, che tutta consacrasi al bene altrui, possa supplire. Ed essa non può essere se non virtù della Chiesa, perchè è virtù che sgorga dal cuore santissimo di Gesù Cristo: e si allontana da Gesù Cristo chi si allontana dalla Chiesa.

(Continua).

In Città

Diario Sacro

Domenica 18: Di Passione — S. Gabriele.

Lunedì 19: S. Giuseppe sposo di M. SS.ma.

Martedì 20: S. Gioacchino, padre di M. SS.ma.

Mercoledì 21: S. Benedetto abate.

Giovedì 22: S. Paolo, proconsole romano in Cipro.

Venerdì 23: S. Turibio — S. Pelagia.

Sabato 24: S. Simonino — S. Bernulfo — S. Romolo — S. Pimenio — S. Agapito — S. Seleneo.

Quando i veleni rimangono nel sangue

Male vi accadrà se sono indeboliti i nervi, perchè allora i veleni rimangono nel sangue e sono trasmessi a tutte le parti del corpo. Questi veleni attaccano i nervi, il cervello, i muscoli, le giunture e le arterie, causando nevralgie, sciatica, vertigini, sonnolenza, reumatismo, idropisia e disordini urinari. Al primo segnale di questi disturbi, fate uso delle pillole Foster per i reni. la medicina che è esclusivamente per i malanni del rene e della vescica. Ovunque lire 5; — sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere Lire 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Società Operaia Cattolica di M. S. - Udine

Domenica 11 corr., nella Sala delle adunanze oltre 50 soci, riunironsi alla prima assemblea generale.

Apertasi la seduta dal sig. Presidente Apro Papietra, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, rivolse ai convenuti brevissime parole, rievocando come 5 anni fa; un manipolo di 10 soci esuli in Firenze sapporo tenere in alto i cuori, pur di mantenere in vita la nostra cara ed amata Società.

Indi il Segretario sig. Zorzi lesse i precedenti verbali che vennero approvati.

Il sig Saccavino, Privato, diede lettura della vasta e chiara relazione, sull'opera svolta nel decorso anno dalla presidenza ed dal Consiglio. Illustrò dilucidatamente i punti più importanti della relazione.

Non mancò di accennare alla Festa Sociale tenutasi nella ospitale Tarcento Chiuse la bella relazione, esprimendo parole di plauso e ringraziamenti allo intero corpo direttivo della Società per lo zelo e abnegazione addimostrata a vantaggio della Società, a beneficio dei soci tutti. La relazione fu ascoltata religiosamente dai soci, che l'applaudirono.

Infine il sig. Presidente, rivolse nobili ed inspirate parole, nei riguardi del Congresso Eucaristico, che si terrà a Udine, nel settembre p. v. e rivolse ai presenti un caldo appello, onde la nostra Società, vi concorra a sostenere le ingenti spese, cui dovrà sobbarcarsi il Comitato Diocesano. I soci corrisposero all'appello, e seduta stante si raccolsero oltre L. 50, le quali saranno versate a chi di dovere, unitamente alle altre che perverranno dai Soci non presenti all'assemblea.

×××

Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guasto da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle e da pustolette, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disseccante antisettico per una pelle delicata di questo conosciutissimo balsamo. Ovunque L. 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

CENTENARI

Renan e Manzoni

Gli uomini che passano e lasciano una traccia devono essere ricordati.

Essi possono portare con sè degli insegnamenti, dei moniti; essi possono avere diritto alla riconoscenza per i benefici portati alla umanità.

* * *

Sono cent'anni che, in Francia, in una piccola borgata della Brettagna, nasceva *Ernesto Rènan*, che, nel suo tempo, salì a molta fama.

Dopo aver studiato nel seminario, lo abbandonava assalito dal dubbio religioso, e scrisse molti libri, specialmente sulla divinità del cristianesimo, accendendo forti discussioni e forti entusiasmi. Molto nota la sua *Vita di Gesù*, nella quale mira a rappresentare il Cristo come un grande uomo, solo uomo.

Ma oggi, a cent'anni di distanza, che cosa resta dell'apostata? Niente, niente resta della sua pretesa opera scientifica. Pretendeva di avere demolito il Dio-Uomo, e ancora, e più che mai, l'*Uomo-Dio* passa trionfante per le contrade e la scienza ha dimostrato che la critica brillante di Rènan non aveva valore.....

Rènan è passato; oggi si legge qualcuno dei suoi libri solo per la bella forma, meravigliosa forma nella quale sono scritti..... E Gesù resta eterno, immutato, trionfatore.

Così passa la falsa gloria.....

* * *

Invano qualche impenitente del così detto libero pensiero cerca dar valore al denigratore della divinità di Cristo.

Noi sottoscriviamo queste parole, che, su *il Friuli*, scriveva il Prof. De Giorgio:

«Per conto nostro, tutto sommato, noi pensiamo che abbiamo avuto e avremo ancora da celebrare anniversari più degni di questo; entro l'anno ricorrerà il terzo centenario di Biagio Pascal, il sommo scienziato, e l'autore dei «Pensieri»: o il cinquantenario del nostro Manzoni.

Manzoni, che è stato un grande cristiano, un grande italiano, un grande scrittore, un uomo di fede, è un modello di sapienza e di saggezza che noi possiamo e dobbiamo ricordare con orgoglio.

Tra Manzoni e Rènan non vi può esser dubbio chi meriti di più la nostra riconoscenza e quale dei due possa essere preferito come simbolo e modello da imitare: il primo rispecchia ed esprime la vita nella sua santità, il secondo ne è il grande profanatore».

Per il ritorno alla vita pubblica normale

Un'interessane polemica si sta dibattendo tra il «Corriere della Sera» e il «Popolo d'Italia», originata da alcune critiche di carattere giuridico-costituzionale avanzate l'altro ieri dall'organo liberale milanese contro alcuni atti del governo fascista. Rispose, in due puntate, il giornale del presidente del Consiglio ed ora il «Corriere» replica con alcuni notevoli contrattacchi.

Premesso di sentirsi corresponsabile della «reazione» attuale, e quindi non «quantità trascurabile», il «Corriere» addita il pericolo di una reazione opposta, di cui le conseguenze potrebbero essere disastrose. «Ben possono ridere oggi di questo pericolo gli spiriti superficiali che piegano sempre dalla parte da cui il vento spira e non hanno dimestichezza colla storia ed i suoi insegnamenti. Noi non ridiamo, e siamo convinti di essere i più sinceri collaboratori dell'on. Mussolini quando lo esortiamo colla maggior passione a non inebriarsi della vittoria, a non superare più di quanto abbia superato i limiti legali, a ricondurre invece gradatamente il Governo entro questi limiti, ed a restituire alla nazione quella coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri che in un ventennio e più di degenerazione parlamentare aveva perduto.

«Diteci — continua il «Corriere» qual'è il vostro piano, dove vorreste condurci, quale regime ci vorreste dare. Tutte le «scemenze» — quelle sì, vere scemenze — enunciate finora, sono state spazzate via dal vento della critica più ovvia. Fuori una formula taumaturgica che non abbia avuto l'elaborazione di secoli di storia, che non sia stata generata dalla lotta e dalla sofferenza delle generazioni passate, una formula diversa da quella espressa nelle varie carte costituzionali, la quale non consideri 40 milioni d'italiani come 40 milioni d'iloti che nulla hanno da dire e da vedere nella direzione della cosa pubblica. La discuteremo, la vaglieremo. Ma, per intanto, rispettiamo, quella che c'è, riconosciamoci una legge, anche se il momento speciale che attraversiamo non consente al Parlamento il pieno esercizio della funzione, della quale esso si è liberato in gran parte, ma provvisoriamente, colla concessione al Governo di pieni poteri per la riforma tributaria e burocratica.

«Questo e non altro era il significato del nostro articolo di domenica, che ha provocato ben due repliche dell'organo fascista, il quale avrebbe torto di giudicare lo stato d'animo attuale del paese come definitivo, per un «trentennio» almeno. Via, che per un trentennio tutta la nostra vita sia regolata da deliberazioni del Consiglio dei ministri insindacabili e indiscutibili, la stampa taccia come ora tace, le schiene si pieghino come ora si piegano perchè «per le zucche che si rialzano ci sono cinquecentomila manganelli» e «della buona mitraglia e delle bombe a mano», come ci ricordava l'altro ieri il «Popolo d'Italia», nessuno può crederlo sul serio. E, se anche ciò fosse possibile, potrebbe mai sorridere al partito fascista ed al suo capo? Sarebbe mai vera gloria quella di reggere il paese senza consentirgli di manifestare liberamente la sua volontà, di determinare attraverso il Parlamento i suoi destini, di controllare il suo Governo? Sarebbe mai condurlo in alto moralmente e ricompensarlo della vittoria riportata nella guerra? Duri non un trentennio, ma un secolo il dominio fascista; ma vi duri perchè il paese lo vuole, non perchè gli è imposto».

«Noi possiamo, nei giorni che corrono — prosegue il foglio liberale — rinunciare a discutere di tante cose; ma non possiamo consentire che si pregiudichi il futuro, che si pretenda di stabilizzare questa situazione».

Dopo aver ricordato le parole dette domenica scorsa a Torino dal sen. Crespolti il «Corriere» chiude: «Sia pure un implacabile operatore delle nostre piaghe, ma non creda, non pensi, non voglia che il popolo italiano sia condannato per lunghi anni nel triste recinto di una casa di salute».

A Tricesimo martedì sera ebbe luogo nel teatro dell'Asilo l'assemblea del Circolo Giov. Cattolico per un saluto ai soci partenti per le armi. Presenti oltre un centinaio di soci e sezioni di Ara e Fraelacco. Venne fatta una commovente manifestazione d'affetto al presidente Tosolini recentemente fatto segno all'odio avversario. Dopo affettuose parole del presidente alle quali rispose il segretario Gio. Batta Zamia la seduta fu tolta nel più grande entusiasmo.

CARLO LIVA responsabile
Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE